

**SULLA INIZIATIVA
CHE DEVE AVERE
L'ACCADEMIA DI
AGRICOLTURA ARTI
E COMMERCIO DI...**

Giuseppe Amedeo Farinati degli
Uberti



Sc 2

SULLA INIZIATIVA

CHE DEVE AVERE

L'ACCADEMIA DI AGRICOLTURA ARTI E COMMERCIO

DI VERONA

PER RIUNIRE A CONSORZIO

I COMIZI PROVINCIALI

PROPOSTA

Del Socio Assessore

G. A. FARINATI DEGLI UBERTI

Letta

Nella tornata Accademica del 10 febbrajo 1870.

Verona 1870 — Prem. Tip. Vicentini e Franchini.

Signor Lettore.

Non voglia scorgere vanità o presunzione di sorta nella pubblicazione che vedrà in appresso. La parte ch'io m'ebbi fu quella soltanto di leggere la mia proposta al Corpo Accademico dal quale venne ad unanimità decretata, ed a proprie spese, la stampa, reputandolo argomento di qualche importanza.

Questo a mia giustificazione: del resto poi non ascrivo a me alcun merito da poi che operassi come il filo telegrafico che trasmette una buona novella, ed al quale avvi nessuno che pensi a fargli di cappello. A me l'impulsione venne dalla Circolare 22 febbrajo del Ministero dell'Agricoltura e fui nulla più che un portavoce.

Adesso favorisca leggere e giudicare sulla utilità pratica del mio brevissimo scritto.

Verona 10 febbrajo 1870.

L'Autore.

Signori!

Egli mi parve sempre che la istituzione dei Comizi Agrari col suo frazionamento e la sua antonomia non potesse, od assai malagevolmente, arrivare lo scopo che in prima ne consigliò la creazione.

La indipendenza e, mi sia concesso dirlo, l'isolamento in cui si agitano se alcuna volta sanno ispirare nobili ed utili gare, ànno poi in sè una forza d'inerzia che in breve adduce a stazionarietà perocchè, appena raggiunto un dato scopo, in quello si posa quasi a meta inaccessibile. D'altronde credetti e tuttavia credo che pur lasciando una larga sfera d'azione ai Comizi questa debba riuscire meglio profittevole qualora sia coordinata ad una norma direttiva generale sia di regione o di provincia, la quale partendo da un centro composto della rappresentanza dei vari Comizi provenga in modo più uniforme, più certo all'andamento complessivo.

Questa idea da me esposta non era, ne è novità avendosi alcun che di simile nel Belgio; e ne manco nuovo è il tentativo di aggruppare ad una rappresentanza i Comizi della provincia, e costituire in certo modo una Camera d'Agricoltura ad esempio di quelle del Commercio. Fu argomento pertrattato anche dal periodico l'Economia Rurale.

Io ero tanto convinto della pratica utilità nell'attuazione di questo concetto, che parecchie volte ne tenni parola col mio egregio amico Emanuele Romanin presidente del Comizio di Sanguinetto, ed egli avendone fino dal 1869 scritto in proposito al Ministero dell'Agricoltura, n'ebbe in risposta essere già allo studio un consimile progetto. Ed era ciò così vero che oggi il Ministro Castagnola con Circolare 22 gennaio indirizzata alle Deputazioni Provinciali — che per sommi capi qui sotto trascrivo — presenta la miglior soluzione del quesito che ci proponevamo.

La Circolare incomincia a dire come il più grande interesse per l'Italia sia quello dell'Agricoltura a promuovere la quale ebbe vita la benefica istituzione dei Comizi nei quali ampiamente si ravvisò ed il senso moderno dell'industria agraria ed operosa emulazione.

E seguita a dimostrare come nel giudicare una istituzione non debba perdersi di vista quel tipo ideale che è chiamata a tradurre in fatti, non ancora raggiunto, e per arrivare il quale è mestieri sieno le rappresentanze dell'Agricoltura meglio provviste di danaro e di coltura. Aggiunge che, queste piccole associazioni senza nesso tra loro, moltiplicate e sminzolate riescono sempre ad una azione debole e scarsa di frutto, facendosi tutt'al più stromenti di interessi circoscritti e siffattamente, che perfino le esposizioni, i premi, gli incoraggiamenti non ottengono l'utile scopo che in sfera più vasta ne dimana e si à diritto di

aspettarsi. Perciò a togliere o diminuire gli inconvenienti di tanto frazionamento, il Ministro avvisa la opportunità di consorzi, seguendo così quel moto federativo che in tutto si manifesta. Propugna l'aggruppamento in robusti sodalizi nei quali avendosi maggior ambito di terre e varietà di colture mentre approdano a grande vantaggio dell'Agricoltura, sotto i due aspetti di scienza e pratica, rendono anche più agevoli e fruttuosi i rapporti fra questi corpi ed il governo. Di tal modo allargandosi il terreno della loro giurisdizione, si allarga anche la cerchia delle attribuzioni e da essi potrebbe poi cavarsi la costituzione di vere Camere di Agricoltura che sarebbero l'organo perfetto e definitivo delle rappresentanze Agricole.

Il Ministro aggiunge ancora che sarebbe suo desiderio di raccogliere un giorno a congresso i rappresentanti l'Agricoltura, come già operavasi per il Congresso delle Camere di Commercio, affinchè gli interessi agrari d'Italia possano aver voce ed essere uditi, e nel quale vengano discusse le questioni più generali dell'Agricoltura Nazionale, i sistemi d'irrigazione, dissodamenti, prosciugamenti, legislazione rurale e tutto che abbia pertinenza colla prosperità agricola del paese.

E crede che con questo sistema il piccolo fondo oggi stanziato per incoraggiamento all'agricoltura acquisterebbe maggior efficacia concentrandosene il beneficio sopra minor numero di punti; e confida che nell'avvenire potrà devolversi a questo fine somma più grossa, consentita anche dagli stessi contribuenti perchè fatte migliori le condizioni loro. Finisce col domandare il parere dei Comuni e delle Deputazioni Provinciali per sottoporlo al Consiglio superiore di Agricoltura e quindi al Consiglio dei Ministri.

Chiusi in breve confine la dettagliata e dotta Circolare Ministeriale perchè a Voi Egregi, studiosi del progresso agrario del nostro paese, certamente Vi è nota ed è in Voi la ferma persuasione del bene che può evincersi col praticare le idee esposte dal Ministro. Soltanto mi feci forte di quella per avvanzarvi una proposta sulla quale mentre desidero sia aperta la più larga discussione, d'altrettanto è confidenza debba uscirne conclusione utile.

L'Accademia nostra si adoperò sempre, per quanto i propri mezzi gliene consentirono, all'immediamento della Agricoltura; le lezioni d'Agraria, l'orto sperimentale, il Giornale Agrario, l'aiuto prestato alla società Apicola, il premio promesso a chi offerisse un completo Manuale di Agraria, sono tanti fatti ed eloquenti fatti che parlano del reale interesse con che fu sempre giovata questa nobile arte. Dessa però con una riserva degna d'encomio volle, allora quando apparve qui la istituzione dei Comizi, (coi quali à pur così grande omogeneità di scopi), tenersi in disparte ed offerendo a quelli ogni appoggio morale, si astenne dall'entrare nella sfera d'azione loro propria.

A mio avviso sembra che ora l'Accademia, rispettando in tutto le attribuzioni speciali dei Comizj potrebbe in qualche modo preparare, aiutare gli stessi a concretare quella opinione che sono chiamati a porgere, e siccome credo che voi Signori sarete con me d'accordo sulla utilità dei Consorzi consigliati dal Ministero, così confido vorrete contribuire al benessere del paese persuadendo ad affrettare la pratica di quelle eccellenti idee esposte nella Circolare sopra citata.

Il Ministro non definisce limite di numero a tali Consorzi, possono essere più in una provincia od anche un solo, e comunque Egli non reputi venuto il momento della

istituzione delle Camere d'Agricoltura — concetto che non voglio discutere sebbene non mi paja esatto — o piuttosto serri in sè il pensiero di costituirle per regioni — locchè però non dice; — perchè intanto non potranno i Comizi d'una provincia aggrupparsi ad un Centro? E non potremo noi consigliarli a questo? Non potremo noi persuaderli alla nomina di Deputati che riuniti sotto il nome di Deputazione Prov. d'Agricoltura, od altro, qualsiasi, costituiscano la rappresentanza dei Comizi stessi, e quindi del ceto degli agricoltori?

Adoperarci a questo sarà correre di molta strada, sarà rispondere con un fatto più eloquente d'ogni parola e così risolvere qualunque dubbio sulla opportunità di tempo ad istituire le Camere di Agricoltura.

Egli è vero che l'azione dell'Accademia sarebbe limitato al solo consiglio, ma credo debba un tanto esempio tornare utilissimo e che della iniziativa ognuno ce ne saprà grado e meglio ancora ove possa compiersi la unione tanto vagheggiata.

L'Accademia potrebbe inoltre porsi in diretto rapporto colla Deputazione Prov. di qui e provvedere insieme, ove quella intenda di operare alcuna cosa, e trarne così autorità maggiore. Ad ogni modo ci ajuti o meno la Deputazione Prov. sento che in noi avvi tanto di vigoria da bastare a quest'uopo, e se voi accogliete la mia proposta vi prego della massima sollecitudine nella effettuazione delle pratiche conseguenti, e prima di tutto domando la nomina d'una Commissione composta di 3 od al più 5 membri attivi, la quale sovvenuta con fondi dell'Accademia, abbia l'incarico di presentarsi alle Sedi Presidenziali dei Comizi alline di promuovere, persuadere e compiere il profittevole Sodalizio.

E ad ottenere questo senza spreco di tempo, reputo ben fatto che l'Accademia scriva ai Presidenti dei Comizi pregandoli a voler convocare, in un giorno da designarsi, i Soci acciò che coll'assemblea riunita di quelli si acconti la Commissione. E così mercè tanto ottima iniziativa, alla quale corrisponderanno certi e buoni frutti, potrà a buon diritto affermarsi non tutte le Accademie aver fornito il loro tempo, e li Accademici non esser poi tutti roba da museo.

Verona 10 Febbraio 1870.
